



In questo numero:

1. Editoriale: l'eredità di Troy Davis
2. 10 ottobre 2011: la pena di morte è una forma di tortura!
3. Usa: spiegare la pena di morte a mia figlia
4. Benin: abolizione della pena di morte più vicina
5. Iran: giovane pastore di una chiesa rischia l'esecuzione
6. Corea del Sud: 5000 giorni senza esecuzioni
7. Giappone: "smuovere le coscienze sulla pena di morte", sostiene Hideki Wakabayashi
8. Usa: California, referendum sulla pena di morte nel 2012
9. Cina: commerciante a rischio esecuzione. Firma l'appello!
10. Eventi contro la pena di morte: Milano mette in scena "La camera scura"
11. I comunicati di amnesty.org: Arabia Saudita, Cina, Iran
11. Buone notizie: Emirati Arabi Uniti, Olanda
12. C'è chi dice no: Azerbaigian, Bulgaria, Olanda
13. Brevi dal mondo
14. I dati sulla pena di morte (aggiornamento al 29 settembre 2011)

La lotta per la giustizia non si ferma con me. Questa lotta è per tutti i Troy Davis che sono venuti prima di me e tutti quelli che verranno dopo di me. Sono di buon umore e prego in pace. Ma non voglio smettere di lottare fino a quando non avrò emesso il mio ultimo respiro.

L'ultimo messaggio di Troy Davis

.....

1. Editoriale: l'eredità di Troy Davis

L'eredità lasciata da Troy Davis comincia con l'esecuzione di Lawrence Brewer, ucciso la stessa notte in Texas. Brewer era un bianco, condannato a morte insieme ad altri due per il linciaggio di James Byrd, Jr., un afro-americano. Byrd fu picchiato, torturato, legato per le caviglie all'auto dei tre e trascinato per chilometri. Morì decapitato da un violento urto contro un blocco di cemento. La polizia trovò i suoi resti sparsi in 81 posti differenti.

Un crimine così orrendo trova poco spazio nel cuore dell'opinione pubblica e difficilmente vedremo migliaia di persone mobilitarsi in suo nome, tuttavia, e questo è parte dell'eredità di Troy, la pena di morte è, e deve diventare, la risposta sempre sbagliata. E per Amnesty International lo è sempre. In tutti i casi, in ogni circostanza. Abbiamo visto una possibilità concreta per liberare Troy Davis dal suo incubo giudiziario e abbiamo impegnato risorse ed energie per provare a salvarlo. Condanniamo con forza la sua esecuzione. Condanniamo l'esecuzione di Brewer nello stesso modo. Uno stato che uccide svilisce il valore della vita e, per primo, insegna che uccidere è giusto.

A una settimana di distanza dall'esecuzione di Troy Davis, il dibattito negli Usa prosegue. Un'altra parte dell'eredità. L'opinione pubblica statunitense si interroga oggi sul dubbio e sull'orrore di aver messo a morte un possibile innocente, sui costi sempre più elevati di una pena che non ha mai

dimostrato di risolvere il problema della criminalità e, anche, sul perché nel 2011 è ancora necessario dover prendere una vita per una vita.

L'eredità di Troy Davis, di un uomo che ha combattuto fino all'ultimo secondo per la sua innocenza e per tutti coloro che si trovano nei bracci della morte, è importante. L'intero movimento abolizionista è scosso da ciò che è accaduto ma è anche estremamente determinato a portare avanti la sua battaglia. Nel nome di Troy Davis, di tutti quelli come lui e nel nome di tutte le vittime del crimine violento e delle loro famiglie. Famiglie che chiedono giustizia e ricevono in cambio solo un altro atto di dolore e di violenza estrema.

Gabriela 'Ela' Rotoli

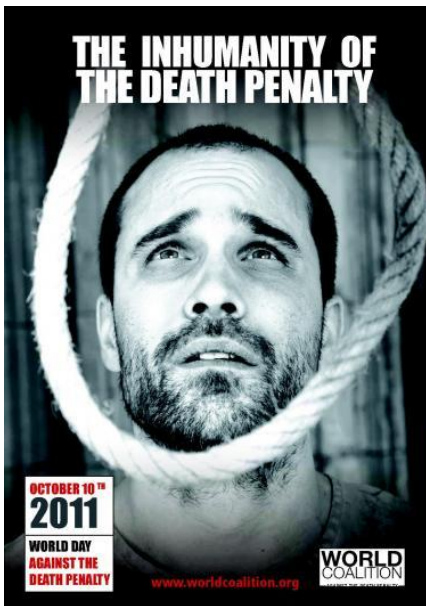
La Sezione britannica di Amnesty International sta raccogliendo messaggi di solidarietà per la famiglia di Troy Davis. Invia anche tu un messaggio:

<http://action.amnesty.org.uk/ea-action/action?ea.client.id=1194&ea.campaign.id=12163>

La mobilitazione in favore di Troy Davis e per dire No alla pena di morte è stata straordinaria. Sono state raccolte e consegnate più di 630.000 firme, migliaia di persone si sono riunite e hanno organizzato veglie e proteste per fermare la sua esecuzione. Ecco alcune foto degli eventi realizzati in Italia e nel mondo:



2. 10 ottobre 2011: la pena di morte è una forma di tortura!



Quando la madre di Andrei Zhuk, un condannato a morte bielorusso, ha tentato di consegnare cibo alla prigione di Minsk, il pacco le è stato restituito dicendole che il figlio era stato trasferito e di non venire più a cercarlo ma di attendere, invece, una notifica del tribunale. Quattro giorni dopo, la donna è stata informata che suo figlio era stato messo a morte e che il suo corpo non le sarebbe mai stato restituito.

Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite considera la totale segretezza che circonda l'uso della pena di morte in Bielorussia, compresa l'impossibilità di conoscere in anticipo la data dell'esecuzione, un trattamento crudele, disumano e degradante. Una forma di tortura. Una pratica legata in modo molto stretto alla pena capitale. In molti paesi le "confessioni" sono estorte sotto tortura, in altri, le dure condizioni di detenzione del braccio della morte, possono essere equiparate a tortura. Tortura è anche il metodo di esecuzione: la lapidazione è studiata per provocare la massima sofferenza possibile e anche quello che è considerato il metodo più umano

per uccidere, l'iniezione letale, può condurre a una morte estremamente dolorosa. La pena di morte, in definitiva, non è altro che la punizione più crudele, disumana e degradante.

La prossima Giornata mondiale contro la pena di morte, il 10 ottobre 2011, sarà dedicata a evidenziare gli aspetti particolarmente crudeli di questa pratica. Migliaia di attivisti in tutto il mondo raccoglieranno firme per sostenere una petizione lanciata dall'organizzazione bielorusca per i diritti umani Viasna. La petizione chiede al presidente Lukashenka di stabilire una moratoria sulle esecuzioni e commutare tutte le sentenze capitali, un primo passo verso l'abolizione della pena di morte nel paese. Il 10 dicembre 2011, anniversario della Dichiarazione dei diritti umani, tutte le firme raccolte saranno consegnate al presidente bielorusso dai rappresentanti di Viasna.

Per saperne di più:

- Visita il sito web dell'ong bielorusca Viasna (in inglese)

<http://spring96.org/en>

- La Giornata mondiale sul sito della Coalizione mondiale contro la pena di morte (in inglese)

<http://www.worldcoalition.org/>

- Leggi il posto sul blog di Amnesty International dedicato alla Bielorussia (in inglese)

<http://livewire.amnesty.org/2011/09/26/end-the-death-penalty-in-belarus/#more-4568>

3. Usa: spiegare la pena di morte a mia figlia



"Come funziona?" ha chiesto mia figlia di otto anni. "Se ne starà semplicemente lì e dovrà... lasciare che lo uccidano?". Mi stava chiedendo di Troy Davis...

Inizia così l'articolo su *The Atlantic* di Emily L. Hauser, giornalista e attivista sociale, che spiega il difficile compito dei genitori di fronte alle domande dei figli su temi così delicati e drammatici come la pena di morte.

"Quando si è genitori" - spiega Hauser - "Ci sono momenti in cui è molto importante non dire la verità così come realmente è". Non

racconta come si svolge l'esecuzione ma pensa al suo gatto, soppresso due anni prima "il cui ultimo ricordo è stato di essere tra le mie braccia".

"Tesoro mio" - le dice - "gli daranno delle droghe come abbiamo fatto con Chauncey. La prima lo farà dormire, quella successiva gli fermerà il cuore. Ti ricordi come è morto Chauncey, tranquillo, tra le mie braccia?"

Confessa: "Ho mentito. Non avrei potuto dire la verità a mia figlia. È in terza elementare e, se non avesse la madre che ha, non avrebbe mai neanche pensato a cose orribili come questa. Le ho lasciato credere che sarebbe stato tranquillo, per Davis, che sarebbe stato come essere tenuto tra le braccia di qualcuno e addormentarsi".

La bambina vuole comunque fare qualcosa e "le ho suggerito di scrivergli una lettera. L'idea le è piaciuta". "E se la richiesta di grazia fallisse?" si chiede. Allora "le dirò (e pregherò che sia così) che il suo messaggio insieme a tutti gli altri messaggi e agli auguri di tutte le decine di migliaia di persone che hanno sostenuto Troy in questi lunghi anni erano nel suo cuore, nel momento in cui le autorità gli somministravano le droghe; che mentre la sua vita finiva, Troy Davis, fino all'ultimo istante, sapeva di essere tenuto per mano da decine di migliaia di mani piene d'amore".

Per saperne di più:

- Leggi l'articolo *Explaining the Death Penalty to My Children* su The Atlantic (in inglese)
<http://www.theatlantic.com/national/archive/2011/09/explaining-the-death-penalty-to-my-children/245020/>

4. Benin: abolizione della pena di morte più vicina

Con 54 voti a favore, 5 contrari e 6 astensioni, il 19 agosto l'Assemblea nazionale del Benin ha approvato la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici. Espressamente mirato all'abolizione della pena di morte, il Secondo protocollo opzionale ha compiuto 20 anni proprio nel luglio scorso.



La schiacciante maggioranza a favore della ratifica, attesa tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, rispecchia la dichiarazione di Mathurin Coffin Nago, presidente dell'Assemblea nazionale: "Il Benin è intenzionato a sostenere la dignità umana e il progressivo sviluppo dei diritti umani". Oggi 16 paesi africani hanno abolito la pena di morte per tutti i reati, tra cui tre - Burundi, Togo e Gabon - negli ultimi due anni.

L'entusiasmo di Amnesty International per questa notizia è stato espresso da Véronique Aubert, vicedirettrice per l'Africa: "Le autorità del Benin dovrebbero essere elogiate per aver compiuto un passo così importante, in linea con la tendenza globale a mettere fuorilegge questa punizione crudele. Il Benin dovrebbe essere un esempio per i vicini paesi dell'Africa Occidentale".

Benché la pena di morte sia prevista dal codice penale, le autorità del Benin non eseguono condanne a morte da oltre 20 anni. L'ultima esecuzione nota ad Amnesty International è avvenuta nel settembre del 1987. Attualmente almeno 14 persone sono detenute nei bracci della morte.

Per saperne di più:

- Leggi il comunicato stampa di Amnesty International (in inglese)

<http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/benin-closer-abolishing-death-penalty-2011-08-19>

- Leggi *Benin votes overwhelmingly to join abolitionist ranks* dal sito della Coalizione mondiale contro la pena di morte (in inglese)

<http://www.worldcoalition.org/Benin-votes-overwhelmingly-to-join-abolitionist-ranks.html>

- Consulta il testo del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici

<http://www2.ohchr.org/english/law/ccpr-death.htm>

5. Iran: giovane pastore di una chiesa rischia l'esecuzione



Quattro volte è stato invitato dalla Corte ad abiurare la fede in Cristo per non incorrere nell'esecuzione e quattro volte Yousef Nadarkhani, pastore di una chiesa di 400 fedeli nell'Iran settentrionale, ha risposto 'no'. Arrestato nell'ottobre 2009, l'uomo, oggi 34enne, è stato condannato a morte nel settembre 2010 per "apostasia dall'Islam" nonostante il codice penale non preveda alcun reato del genere.

L'esecuzione della condanna dovrebbe avvenire entro i primi giorni di ottobre, anche se fonti non ufficiali anonime sostengono che Yousef Nadarkhani potrebbe essere messo a morte da un momento all'altro.

Sposato e padre di due bambini, il giovane religioso ha abbracciato la fede cristiana fino a diventare, con sua moglie, oggetto di una persecuzione culminata nella pena capitale, nonostante la libertà di religione e di credo, garantita dal Patto internazionale sui diritti civili e politici di cui l'Iran è stato parte, dovrebbe prevedere anche il diritto di cambiare religione. È dal 1990 che in Iran non si eseguono condanne a morte per apostasia.

Per saperne di più:

- Leggi l'articolo *Pastore protestante "apostata" verso l'impiccagione se non abiura* pubblicato da la Repubblica

http://www.repubblica.it/esteri/2011/09/27/news/iran_prete_cristiano_condannato_a_morte-22303181/?ref=HREC2-2

6. Corea del Sud: 5000 giorni senza esecuzioni

L'8 settembre 2011 è stato il 5000esimo giorno senza esecuzioni in Corea del Sud. L'ultima esecuzione risale al dicembre 1997, quando 23 persone furono messe a morte. Una moratoria non ufficiale è in atto dal 1998, quando l'allora presidente Kim Dae-jung interruppe le esecuzioni. Egli stesso fu condannato a morte nel 1980. Al 31 dicembre 2010, 60 persone erano ancora nel braccio della morte.

Houng-oh Kim, membro dell'Assemblea nazionale ed ex presidente della 18esima Assemblea nazionale tra il 2008 e il 2010, sta per presentare una nuova proposta di legge per abolire la pena di morte nel paese. Tale legge dovrà essere discussa e approvata dalla Commissione legislativa e giudiziaria prima di passare in plenaria all'Assemblea nazionale. La Commissione non ha un tempo limite per le delibere, così ben tre leggi sull'abolizione della pena di morte sono in sospenso, e decadranno se non verranno prese decisioni prima della fine della legislatura nel 2012.

L'*Anti Death-Penalty Asia Network* avverte come, nonostante la moratoria in atto, resta comunque elevato il rischio di un ritorno in Corea del Sud della pena di morte. Conforta il dato che 27 paesi su 41 dell'Asia e del Pacifico sono abolizionisti per legge o nella pratica dimostra come la tendenza vada verso l'abbandono di una pratica così disumana e degradante.

Per saperne di più:

- Leggi *South Korea's 5,000th day without an execution an opportunity for abolition* dal sito della Coalizione mondiale contro la pena di morte (in inglese)

<http://www.worldcoalition.org/South-Koreas-5000th-day-without-an-execution-an-opportunity-to-wipe-its-statute-books-of-the-death-penalty-.html>

- Consulta il Rapporto annuale di Amnesty International sulla Corea del Sud, in formato Acrobat <http://www.50.amnesty.it/sites/default/files/Corea%20del%20Sud.pdf>

7. Giappone: “Smuovere le coscienze sulla pena di morte”, sostiene Hideki Wakabayashi

Esiste un ampio divario tra il Giappone e il resto del mondo quando si parla di diritti umani, e le organizzazioni non governative devono ribadire il loro ruolo nello smuovere le coscienze, in particolare sulla questione della pena di morte.

Parole di Hideki Wakabayashi, nuovo direttore di Amnesty International Giappone. In una recente intervista al Japan Times, Wakabayashi, da marzo alla guida di Amnesty Giappone, ha ricordato come *“la pena di morte è il simbolo delle questioni relative dei diritti umani, e dunque non credo che il governo abbia il diritto di rubare il diritto più importante, quello alla vita”*.



Il sostegno alla pena di morte nel paese sembra alto. Da un'indagine governativa del 2010, l'85 per cento dei giapponesi sarebbe favorevole alla pena capitale, una percentuale addirittura in crescita rispetto alla prima indagine svolta nel 1994. Ma il consenso popolare non è una buona ragione per giustificare la politica del governo: *“Non possiamo fermarci al sostegno, è necessario ottenere la simpatia del pubblico per cambiare la società, far cambiare l'opinione di coloro che sono favorevoli, cambiare politiche, politici e infine, dunque, la società”*.

Per saperne di più:

- Leggi l'intervista di Hideki Wakabayashi al Japan Times (in inglese)

<http://search.japantimes.co.jp/cgi-bin/nn20110820f1.html>

- Consulta il Rapporto annuale di Amnesty International sul Giappone, in formato Acrobat <http://www.50.amnesty.it/sites/default/files/Giappone.pdf>

8. Usa: California, referendum sulla pena di morte nel 2012

In California il 46 per cento degli omicidi e il 56 per cento degli stupri restano insoluti ogni anno. Da questi dati preoccupanti, per le vittime, per le loro famiglie e per la sicurezza nazionale, è nata l'esigenza di indire un referendum che si terrà a novembre del 2012 per decidere se mantenere o meno la pena di morte nello stato americano.

I promotori sono partiti dal presupposto che ogni anno lo stato della California spende 184 milioni di dollari per la pena di morte, fondi che potrebbero essere destinati per garantire maggiore sicurezza ai cittadini e per aiutare la polizia a risolvere i casi.

Le cifre più eclatanti si sono avute nel 2009, quando si è registrato il record di 722 omicidi non risolti. Oggi, se si commette un omicidio in California si ha il 50 per cento di possibilità di non essere condannati. La pena di morte non costituisce un valido deterrente e quindi, sostengono i promotori dell'iniziativa, è su di essa che sicuramente conviene agire se si vogliono avere più fondi a disposizione.

Per saperne di più:

- Leggi *California: 2012 Ballot Initiative To Replace Death Penalty* dal blog di Amnesty USA (in inglese)

<http://blog.amnestyusa.org/deathpenalty/california-2012-ballot-initiative-to-replace-death-penalty/>

9. Cina: commerciante a rischio esecuzione. Firma l'appello!



Leng Guoquan, un commerciante di pesce, è stato condannato a morte il 16 dicembre 2009 dalla Corte intermedia del popolo di Dandong, in Cina. È stato processato perché ritenuto leader di un'organizzazione criminale impegnata nel contrabbando e nel traffico di stupefacenti in seguito a un procedimento iniquo, basato esclusivamente su deposizioni di testimoni che hanno ritrattato le loro dichiarazioni o sostengono di essere stati torturati. Lung Guoquan stesso ha sempre respinto le accuse rivoltegli e afferma di aver confessato solo perché è stato torturato.

Nell'agosto 2010, il procuratore della provincia di Liaoning ha confermato che il corpo di Leng Guoquan presentava cicatrici e ferite, ma che non vi erano prove sufficienti per stabilire se le ferite fossero state inflitte dalla polizia giudiziaria. Durante il processo di appello, svoltosi nel dicembre 2010, Leng Guoquan ha mostrato all'Alta corte le cicatrici sulla testa, i polsi e le gambe, che ha detto essere state provocate dalle torture. La difesa ha chiamato a deporre 56 testimoni, ma l'Alta corte ne ha ascoltati solo tre e, a oggi, non ha ancora annunciato il suo verdetto.

Firma l'appello!

http://www.amnesty.it/cina_pena_di_morte_Leng_Guoquan

10. Eventi contro la pena di morte: Milano mette in scena "La camera scura"



La IX Giornata mondiale contro la pena di morte è l'occasione per riproporre, questa volta al pubblico di Milano, la mostra fotografica "La camera scura", realizzata dalla Sezione italiana di Amnesty International nell'ambito del progetto *Sono contro la pena di morte perché...*

La mostra si compone di 12 fotografie con 13 artisti, attrici e attori, che posano interpretando 12 esecuzioni capitali emblematiche, ognuna ricollegabile a un caso seguito da Amnesty International.

L'evento si animerà dal 7 al 10 ottobre presso la basilica di San Lorenzo alle Colonne, in pieno centro a Milano. All'inaugurazione, il giorno 7 alle ore 19, madrina d'eccezione sarà Carolina Crescentini, che leggerà il testo da lei interpretato sulla lapidazione e una testimonianza della sorella di Troy Davis, Martina Correia. Proseguiranno, grazie alla regia della compagnia teatrale "scheriANIMAndelli", stabile presso il Teatro alle Colonne, una maratona di rappresentazioni, teatrali e musicali, e un dibattito sul tema dal titolo "Milano Umana".

Vi sarà poi, grazie alla collaborazione del Coordinamento e della Circostrizione Lombardia, un *die in flash mob* (“Muori 1 minuto per salvare 1 vita!”), per rappresentare l’inutilità e la crudeltà della pena di morte.

Negli stessi giorni, altri gruppi milanesi occuperanno le piazze del centro con manifestazioni di sensibilizzazione e raccolta firme; il gruppo Italia 011, in particolare, organizza un concerto corale all’interno della chiesa valdese proprio la sera del 10 ottobre, ufficialmente Giornata mondiale contro la pena di morte.

Per saperne di più:

- Leggi l’approfondimento su “La camera scura”

www.amnesty.it/lacamerascura e www.amnestylombardia.it

Per partecipare al flash mob rivolgersi a: Doralice Pedrazzi, d.pedrazzi@amnesty.it

11. I comunicati di amnesty.org: Arabia Saudita, Cina, Iran

Arabia Saudita - Stabilire una immediata moratoria sulle esecuzioni, chiede Amnesty International dopo che un uomo, Abdul Hamid bin Hussain bin Moustafa al-Fakki, di nazionalità sudanese, è stato messo a morte con l’accusa di “stregoneria”. Salgono a 44 le condanne eseguite nel 2011, undici i cittadini stranieri messi a morte.

<http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/saudi-arabia-executes-man-convicted-sorcery-2011-09-20>

Cina - Amnesty chiede al governo cinese di fermare l’esecuzione di Syed Zahid Hussain Shah, 36enne pachistano, arrestato nel 2008 a Shanghai e condannato a morte due anni più tardi con l’accusa di traffico di droga.

<http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/china-must-halt-execution-pakistan-national-2011-09-16>

Iran - Alireza Molla-Soltani, 17 anni, è stato messo a morte per aver ucciso un culturista molto noto per le sue spettacolari dimostrazioni di forza, Ruhollah Dadashi, durante una lite per un incidente stradale. L’esecuzione di un minorenne, sostiene Amnesty International, mostra quanto poco rispetto abbiano le autorità iraniane degli standard internazionali sui diritti umani.

<http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/iran-executes-teenager-accused-killing-%E2%80%99Ciran%E2%80%99s-strongest-man%E2%80%9D-2011-09-21>

11. Buone notizie: Emirati Arabi Uniti, Olanda

Emirati Arabi Uniti - Il 12 settembre 2011, 17 lavoratori migranti indiani in attesa dell’esecuzione sono stati graziati da un tribunale di Dubai. La pena è stata commutata in due anni di prigione; avendoli già trascorsi, i 17 sono stati rimessi in libertà. Erano stati condannati a morte per l’omicidio di un uomo pachistano, commesso nel 2009. I loro rappresentanti legali hanno raggiunto un accordo con i familiari della vittima per il pagamento di un risarcimento.

Olanda - Il 14 settembre 2011, un tribunale olandese ha stabilito che l’Olanda è responsabile dell’esecuzione di otto cittadini indonesiani, avvenuta il 9 dicembre 1947, quando l’Indonesia era una colonia olandese. Il tribunale ha anche stabilito che lo stato olandese deve pagare un risarcimento alle otto vedove che, nel 2008, avevano promosso una causa contro l’Olanda.

12. C'è chi dice no: Azerbaigian, Bulgaria, Olanda

Nella rubrica dedicata ai paesi abolizionisti questo numero tocca a tre dei sei paesi che hanno abolito la pena di morte nel 1998.

Le date importanti del percorso abolizionista di uno stato sono legate alla ratifica dei principali trattati internazionali, ovvero:

- il Secondo Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici per l'abolizione della pena di morte;
- il Protocollo n. 6 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte (solo per paesi europei);
- il Protocollo n.13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà

	Abolizione	II° Protocollo opzionale	Protocollo 6 (solo per paesi europei)	Protocollo 13 (solo per paesi europei)	Protocollo Convenzione americana sui diritti umani
AZERBAIJAN	1998	22/01/1999	15/04/2002	non ratificato né firmato	-
BULGARIA	1998	10/08/1999	29/09/1999	13/02/2003	-
CANADA	1998	25/11/2005	-	-	non ratificato né firmato

fondamentali relativo all'abolizione della pena di morte in ogni circostanza (solo per paesi europei);
- il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani (solo per paesi americani).

13. Brevi dal mondo

Questa rubrica raccoglie notizie sulla pena di morte pubblicate dalle principali agenzie di stampa nel corso del mese di settembre, a eccezione di quelle riportate negli altri articoli della newsletter.

Arabia Saudita

Un saudita e un siriano riconosciuti colpevoli rispettivamente di omicidio e di traffico di droga sono stati decapitati nella provincia di Al-Jawf, nel nord del paese. Lo ha annunciato in un comunicato da Ryad il ministero degli Interni. Aid al-Anzi è stato messo a morte per avere ucciso un compatriota, Yazid al Anzi, a causa di una lite. Un siriano, Karim Raslan al-Raslan, è stato decapitato per avere introdotto nel reame 230.000 pillole di droga. (14)

Nasser al-Qahtani, riconosciuto colpevole di omicidio, è stato decapitato oggi a Ryad. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno. L'uomo aveva pugnalato a morte Hassan al-Bishi dopo un litigio. (16)

Bahrein

Un tribunale speciale del Bahrein ha condannato un manifestante alla pena capitale e un altro all'ergastolo per l'omicidio di un poliziotto nella periferia sciita di Manama durante le manifestazioni di febbraio e marzo scorso. Lo ha annunciato il procuratore generale militare. I due sono accusati di omicidio premeditato di un agente nell'esercizio delle sue funzioni a "scopi terroristici" e di partecipazione all'occupazione illegale del suolo pubblico. (29)

Cina

Quattro persone coinvolte sono state condannate a morte perché ritenute colpevoli di essere le menti e gli organizzatori degli attentati terroristici dello scorso luglio nella provincia nordoccidentale cinese dello Xinjiang. Lo scorso 18 luglio un

gruppo di rivoltosi attaccò una stazione di polizia nella città di Hotan, provocando la morte di 4 persone e il ferimento di altrettante. In altri due separati attacchi, il 30 e il 31 luglio scorso, a Kashgar morirono in totale altre 13 persone e 44 rimasero ferite. (15)

Li Changkui, 29enne condannato alla pena capitale per omicidio, è stato messo a morte dopo che un tribunale cinese aveva annullato un precedente ordine di blocco dell'esecuzione. I giudici hanno deciso di procedere con l'esecuzione per le critiche espresse nei confronti della sentenza emessa dallo stesso Corte suprema della provincia di Yunnan considerata *"troppo clemente"*. Secondo quanto riporta l'agenzia ufficiale cinese Nuova Cina, dopo la sentenza che bloccava l'esecuzione *"molte richieste di persone che chiedevano una punizione più severa sono apparse su Internet"*. L'uomo era stato condannato dopo aver confessato di aver stuprato e poi ucciso una ragazza di 19 anni che aveva rifiutato la sua offerta di matrimonio e il suo fratellino di 3 anni. (29)

Francia

Marine Le Pen ha annunciato l'intenzione di indire un referendum sulla pena di morte in caso di vittoria alle presidenziali. *"Credo che la pena di morte - ha detto la presidente del Front National - sia un argomento estremamente sensibile e nel Front National ci sono persone a favore e persone contro"*. Le Pen ha poi confessato di essere *"per una progressione delle pene e ritengo che la pena di morte sia parte di questa progressione"*. (16)

Giappone

Il nuovo ministro della Giustizia giapponese, Hideo Hiraoka, ha escluso in termini netti, come raramente accaduto in passato, l'ipotesi di voler ricorrere alla pena di morte, almeno per il momento. *"È una punizione molto severa, per cui è naturale per me prendere una posizione prudente"*, ha dichiarato, precisando di voler tenere in considerazione il consiglio consultivo istituito dall'ex ministro Keiko Chiba. (2)

Iran

Sei persone - tre condannate per "atti contrari alla religione", due per stupro e un'altra per traffico di droga - sono state impiccate in una prigione ad Ahvaz, nel sud ovest dell'Iran. (4)

Un uomo condannato per traffico di droga è stato impiccato nel carcere di Meshkinshahr, nel nord del Paese. Lo riferisce l'agenzia Isna. (11)

Cinque persone sono state impiccate con l'accusa di traffico di droga. La condanna è stata eseguita nel carcere di Sharoud, ha reso noto il capo del dipartimento della giustizia della provincia di

Semnan, nel nord del paese, secondo quanto riportato dall'agenzia Fars. (11)

Sono stati impiccati 13 trafficanti di droga nel carcere centrale di Torbate Jam nella regione Khorasan a nord est del paese. Lo riferisce il sito d'informazione attivo nell'ambito dei diritti umani 'Herana', che ne ha dato notizia due giorni dopo, spiegando che le condanne a morte sono state eseguite di nascosto e senza aver rilasciato alcun preavviso ai legali e alle famiglie dei prigionieri impiccati. (12)

Cinque persone sono state messe a morte, secondo quanto riferito dalla tv di stato 'Irib'. Due condannati per omicidio sono stati messi a morte in pubblico e gli altri tre in carcere. Tra i condannati, spicca il caso di Kusha Parsa Motlaq, un 23enne che tre mesi fa ha ucciso Mahsa, la sua compagna universitaria che aveva rifiutato di diventare la sua fidanzata. Un rifiuto non accettato dal giovane che avrebbe poi accoltellato la ragazza. Un'altra esecuzione è avvenuta nella città di Daghestan, dove un uomo è stato impiccato in pubblico per omicidio, mentre tre narcotrafficanti, identificati con le iniziali M.M., A.B e M.D., sono stati messi a morte a Qom, la città santa sciita dell'Iran settentrionale. (13)

È stato impiccato il dissidente curdo Khodadad Rashidi. Lo riferisce il sito d'opposizione 'Iranpressnews', spiegando che Rashidi era stato condannato a morte dal tribunale della Rivoluzione di Orumieh, nel nord dell'Iran, perché riconosciuto colpevole di essere un 'mohareb' (nemico di Allah e del Profeta) in quanto membro di gruppi terroristici curdi ritenuti nemici della Repubblica Islamica. La sentenza di morte è stata eseguita nel carcere centrale di Orumieh. (17)

Ventidue impiccagioni sono state eseguite a Teheran per traffico di droga. Lo rende noto un quotidiano locale, precisando che le esecuzioni sono avvenute nel carcere di Evin e in quello di Rajai Shahr, appena fuori della capitale. (17)

Un uomo condannato a morte per traffico di droga è stato impiccato a Qazvin, nel nord del paese. Lo rende noto l'agenzia Mehr, precisando che il condannato aveva 39 anni. (18)

È stato impiccato in pubblico, a Teheran, Sajad Karimi, accusato di aver ucciso l'anno scorso il cardiologo e docente universitario Gholan Reza Sarabi, sparandogli in una strada della capitale. L'uomo, secondo quanto riferito dall'agenzia Fars, ha detto di aver ucciso il medico per vendetta, in quanto lo riteneva responsabile della morte della madre che era stata da Sarabi. (20)

Usa

La Corte suprema ha rinviato all'ultimo minuto l'esecuzione di una condanna a morte nel carcere di Huntsville, in Texas, nei confronti di un nero, Duane Buck, 48 anni, condannato alla pena capitale per due omicidi compiuti nel 1995 a Houston. La Suprema corte ha accolto il ricorso degli avvocati della difesa secondo i quali il processo contro Buck era stato viziato da pregiudizi razziali. (16)

È stato messo a morte in un carcere dell'Alabama l'afroamericano di 37 anni, Derrick Mason, giudicato colpevole dell'omicidio di una donna nel

corso di una rapina in un negozio della cittadina di Huntsville nel marzo del 1994. Prima dell'esecuzione, Mason ha chiesto scusa alla famiglia della sua vittima, di cui ha ringraziato in particolare il padre, che alcuni anni fa gli ha concesso il suo perdono. (23)

Manuel Valle, cubano di 61 anni, 33 dei quali passati nel braccio della morte, è stato messo a morte in Florida dopo il rigetto del suo ricorso da parte della Corte suprema. Lo rendono noto le autorità penitenziarie. L'uomo era stato ritenuto colpevole della morte di un poliziotto nel 1978 (28)

14. I dati sulla pena di morte (aggiornamento al 29 settembre 2011)

Sono 139 i paesi che hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica: 96 sono abolizionisti per tutti i reati, 9 per reati eccezionali, in 34 non si registrano esecuzioni da almeno 10 anni oppure sono stati assunti impegni a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

I paesi mantenitori sono 58 ma il numero dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso.

Di seguito le condanne a morte eseguite nel 2011 secondo i dati a disposizione di Amnesty International (tenendo conto che in alcuni paesi asiatici e mediorientali il totale potrebbe essere molto più elevato):

Afghanistan	2
Arabia Saudita	almeno 45
Autorità Palestinese	3 (Gaza)
Bangladesh	almeno 1
Bielorussia	2
Emirati Arabi Uniti	1
Iran	almeno 521 * (almeno 3, ma forse 5 minorenni)
Somalia:	almeno 3 (2 dal governo, 1 dalle milizie al Shabaab)
Usa	37

* fonte esterna ad Amnesty International; secondo Amnesty International, oltre 400; secondo fonti ufficiali, 190.



No alla pena di morte

**La newsletter del Coordinamento pena di morte
Amnesty International – Sezione Italiana**

Per maggiori informazioni

contatta la redazione a questo indirizzo coord.pdm@amnesty.it

Per saperne di più sul nostro lavoro in difesa dei diritti umani

visita il sito www.amnesty.it

Questo numero è stato chiuso il 30 settembre 2011.

=====
I copyright delle foto e delle immagini presenti su questa newsletter sono dei rispettivi autori e detenenti i diritti.

=====
Per un corretto utilizzo dei link presenti su questa newsletter, consigliamo di visualizzarla con l'ultima versione aggiornata di Adobe Reader, disponibile all'indirizzo <http://www.adobe.com/it/>